

Trascrizione della chiacchierata di Silo con Commissioni delle Comunità

Parco Los Manantiales, 16 maggio 2009

(commenti dagli amici)

È spettacolare come il Parco si è ampliato, perché si è ampliato verso dentro.

Non dico solo nelle persone.

Anche questo prima, come tutti i parchi, aveva due dimensioni.

Erano come cartoline. Si vedeva la larghezza, la lunghezza e dopo le pitture ed altre cose, ma come da fuori.

Facendo un Centro di Studi, un Centro di Lavoro, dove la gente può pernottare e fare cose, appare una terza dimensione, la dimensione interna.

Tale importanza ha avuto che i Parchi che si progettano in futuro, tendono ad incominciare alla rovescia.

Non dalla fonte, il portone, la sala, non per la foto.

Prima ottenere un posto dove stare, dove potere lavorare, dove potere pernottare per quanto possibile, e poi si vanno sistemando le cose esterne.

È molto interessante quello che è successo.

Pertanto si è raddoppiato lo spazio, ma soprattutto, è una dimensione nuova quella che si è guadagnata.

Bisogna cogliere il senso di questo.

È molto interessante!

Come si sono moltiplicati gli spazi utilizzabili.

E gli spazi utilizzabili, non sono solo decorativi, ornamentali.

No, gli spazi utilizzabili sono gli spazi interni del Centro di Studi e del Centro di Lavoro.

L'interiorità ha preso... incominciamo esternamente, come per tutte le cose.

Esternamente, cartoline, cartoline.

Il portone, la fonte e certo,

certo, sono cose belle, ma che dentro incomincino a succedere altre cose.

Bisogna vedere come è cresciuto. È cresciuto verso dentro.

È una versione strana....

E che altro?

Ed è molto bello guardare da dentro verso fuori.

Anche.

Chiaro.

Ed anche, venivamo commentando, che verso il mondo dice "Parchi di Studio e Riflessione". Si produce anche questo fenomeno che la gente passando dice, "Guarda, di Studio e Riflessione", gli richiama l'attenzione ed entrano.

E poi domandano: che cosa studiate? su che riflettete?

Questo è quello che ancora non sappiamo.

È per questo che è di studio, per questo è di riflessione, perché non sappiamo molto bene di che cosa tratta.

Entrare, e non solo fisicamente. Entrare, con la testolina. Chiaro.

Ma io vedo che si è ampliata molto la cosa in questo senso.

Era molto carino il parco, con le sue cose ed altro.

Ma questo tema dei Centri di Studio e di Lavoro...

Abbiamo guadagnato una dimensione.... è curioso.

Ora tutti i Parchi si cominciano a progettare da lì. Cominciano da lì.

Dalla cosa interna.

E poi si può... bisogna considerare la possibilità che ci sia un certo spazio attorno.

Se trovi una casa, ben equipaggiata e tutto il resto,

ma non hai spazio, non puoi mettere né la fonte, né tutte le cose della cartolina.

Avere un pochino più di spazio, affinché uno possa avvicinarsi ad un monolito e toccarlo
"interessante! no?"

E se ne va, e ok. E si mette a studiare cose... molto bello.

E qua già da un po' di tempo si è cominciata a notare l'attività.

C'era gente che faceva un'attività qua e altra gente che faceva altre attività là.

Prima non potevi curare quel tipo di cose.

Non potevi.

Cosicché ci si guadagna un sacco.

Molto bene.

"La hostia!", "la hostia!" eh Rafita?

Negro e la sala che avevamo prima, la multiuso?

La multiuso. Non so come si sta risolvendo.

Ti dico, il fatto è cominciare con un Centro di Studi, un Centro di Lavoro e la Sala di meditazione, io non la priorizzerei come tutto il resto.

Perché la multiuso può offrire molti vantaggi, molti benefici.

Può riunire gente che viene da diversi luoghi.

Che sta facendo diverse cose. Perché si incontrano?

E... si incontrano a mangiare qualcosa, prendere un caffè, interscambiare.

Si finirà per usare tutto questo, Walter, senza dubbio.

Noi abbiamo una quantità di attività previste.

Ovviamente quello che si prevede, poi non succede mai, e va bene.

È un modo di lanciare linee traccianti... e più o meno...

Alla fine quello che succede è che si rispetta la direzione mentale. È quanto basta!

Perché le cose non risultano mai, o raramente, nello stesso modo.

E non è quello l'importante,

che riesca o non riesca quello che si è programmato.

La cosa importante è che ci sia una determinata direzione.

Allora, aggirando scogli e problemi, vai in quella direzione e tutto va crescendo, perché c'è una direzione.

È un altro modo di vedere.

E mi sembra che ci sia una cosa che continua a crescere in tutti i sensi.

Le direzioni si stanno rafforzando, le direzioni.

Mi sembra che sia questo che manchi da tutte le parti, in uno, nella società, in queste epoche più che mai.

Le direzioni.

È una confusione, è una corsa con i sacchi.

Di tipi che cercano di passare attraverso la porta e si spintonano come Stallio e Ollio.

Una perdita di riferimento molto grande, una mancanza di direzione.

Sta mancando una direzione.

La direzione non si può imporre, non funziona per decreto.

Non funzionerà con un decreto.

"Il cittadino deve fare questo"

Ah si?

Allora, non lo facciamo.

Ma che ci sia bisogno di una direzione per la vita, non c'è dubbio.

È una confusione, una perdita di riferimento, un disorientamento, una sofferenza che accompagna tutto ciò, molto grande.

Cosicché si sta lavorando, con tutti gli errori del caso ed altro ancora,

e se continuiamo a perfezionare le direzioni nella nostra forma di muoverci, non è male.

Non è male.

Noi abbiamo tra i progetti (quelli che non risultano mai), abbiamo certi progetti lanciati più o meno scadenzati nel tempo.

Non è per un'eternità, è in un certo tempo.

Incomincerà un'attività in una certa epoca e finirà in una certa epoca.

È scadenzato in ciò che anticamente chiamavamo calendario.

Beh, è una specie di calendario.

È un qualcosa che ci è stato sempre molto caro,

è il tema col quale iniziammo le nostre attività 40 anni fa.

È il tema della Pace e della Nonviolenza con tutte le cose che l'accompagnano.

Allora era un'epoca di cui queste cose non si capivano neppure lontanamente.

Era l'epoca in cui i giornali ci salutavano dicendo:

"perché non andate in Vietnam a parlare di Pace?"

Non capivano niente, quando parlavamo di questo.

Gli sembrava una cosa lontana.

"In questi paesi dove tutto è pacifico", questo dicevano, queste cose dicevano.

E tutti i selvaggi affilavano i coltelli, mentre la stampa diceva queste cose.

Ed incominciavano le barbarie e sappiamo già quello che successe, in America e nel mondo.

Cosicché se vengono col "perché non andate in Vietnam", è ormai un pochino fuori luogo.

In quell'epoca era così assurdo.

Non potevi dire certe cose perché il potere non le poteva intendere:

"Si stava facendo tutto quello che bisognava fare",

E la cosa peggiore è che non lo intendeva la gente comune.

"Che c'entra questo? Perché parlate di questo?"

Va bene, va bene, parlo di questo, perché non ho altro di cui parlare...

"Perché parlate di questo?" che forma! è straordinario!

Questo accadde in quelle epoche.

Inoltre se uno gli parlava di temi come registri, climi, tensioni, era come se parlasse cinese

Ed ora uno parla alla gente e usa quel linguaggio e la gente sa di che si sta parlando.

Allora è cambiata la gente, è cambiata l'epoca.

E non è che la gente era più tonta o più intelligente.

Questo non è un problema di neuroni.

Tutti abbiamo più o meno lo stesso equipaggiamento, in tutta la gente la capacità di muovere cose, è molto simile.

Il tema è un altro, è se la gente è disposta ad intendere il cambiamento delle cose.

Oggi la gente percepisce questo cambiamento.

Il cambiamento nelle cose?

Il cambiamento nelle cose, nei comportamenti delle persone, il cambiamento nella società.

Questo che si vede.

Ovviamente, non il cambiamento nelle pietre.

Il cambiamento nelle cose sulle quali può operare la gente.

C'è un cambiamento, e grande.

Ed uno non può avere le idee chiare, su come è questo cambiamento,

Ma che si registri... si registra così tanto che quel cambiamento finisce per essere doloroso.

È tanto veloce questo cambiamento che, al contrario, aumenta il disorientamento.

Ma noi stiamo in ciò che succedeva 40 anni fa.

Siamo ritornati alle nostre cose per parlare del tema della Pace.

E la gente: "Che interessante."

E gli altri rispondono. "Ovviamente, molto interessante". Ah! adesso sì?

Solo adesso?

Bene, non c'è problema.

Ed aggregiamo: e la Nonviolenza.

Perché sul tema della Pace, tutto il mondo è d'accordo.

Sono stati sempre d'accordo, con i mitra in mano e tutto il resto.

Sono stati sempre d'accordo con la Pace.

Per ottenere la Pace, si usano quei mezzi.

E bisogna avere fabbriche di armi.

Ovviamente.

Quindi lì tutti siamo d'accordo.

Ma non siamo d'accordo sui procedimenti.

Sul tema della Nonviolenza.

"Perché aggiungete questa Nonviolenza?, non è il caso, con la Pace è sufficiente."

Ah si? non mi dire!

Come si ottiene la Pace?

Ci sono diverse forme per ottenere la Pace.

I Romani avevano un detto.

I Romani avevano un detto molto interessante.

Dicevano: " Si vis pacem, para bellum."

"Se vuoi Pace, prepara la Guerra."

E così preparavano le loro campagne, le loro guerre preventive, le loro cose, così si preparavano allora.

Finché gente che si rendeva conto che questo si complicava ogni giorno di più, scoprì un'altra frase.

Un certo Cicerone disse: " Si vis pacem, para paci."

"Se vuoi Pace, preparati per la Pace."

Quindi bisognava studiare altre cose per ottenere la Pace.

E non era questione di armarsi fino ai denti per ottenere la Pace.

"Si vis pacem, para paci"

Simpatici questi tipi.

Già allora si stava mettendo in discussione,

in un momento storico, già 2000 anni fa, si incominciò a mettere in discussione in un'altra maniera.

La Pace e la Nonviolenza è abbastanza recente.

È molto recente. Non è antico come il mondo, assolutamente no.

L'Ahimsa dei buddisti e di altri, quella Nonviolenza è abbastanza recente, non è molto antica.

Invece "ottenere la Pace", tutto il mondo ha lavorato per ottenere la Pace, in qualsiasi modo.

Quei procedimenti...

E questo è perché l'essere umano va sperimentando differenti forme di violenza.

Chiaro, è così,

Ed inoltre si va accumulando storicamente tutto quello che non ha funzionato.

Questo ormai no, questo neanche, questo neppure.

Quindi l'esperienza storica fa le sue cose.

Man mano che mi conosco continuo a scoprire la mia violenza.

Chiaro, e non è che sei più violenta ora, ma scoprendo... è così.

Si è stato lavorando questo, cosicché noi siamo molto affezionati a questo tema.

E tenendone conto, dicemmo: qua le cose si stanno complicando abbastanza in questo momento storico.

Che possiamo fare noi? Niente.

Salvo, chiariamo un pochino, dare un segnale in una determinata direzione.

Chiarire su ciò che significa la Pace e la Nonviolenza è interessante.

Possiamo creare coscienza.

Non possiamo creare condizioni obiettive... no, coscienza.

E che cosa è la coscienza? Bene, questo.

Chi è questo signore, la coscienza?

Possiamo creare coscienza.

E possiamo farlo in un modo minimo, persona a persona.

Ma se avessimo possibilità più ampie, tenteremmo di andare oltre ogni persona.

Tenteremmo di creare un fenomeno che si esprimesse mondialmente.
Pas mal!
Tenteremmo di creare un fenomeno che si esprimesse mondialmente sul tema della Pace e la Nonviolenza.
"Beh ma si è fatto sempre."
Non dica cose che non sono così.
Mai si è mosso mondialmente un tentativo per ottenere coscienza della Pace e della Nonviolenza.
Questo non è stato mai fatto.
"beh, però, perché la gente non ha potuto."
Questo diciamo.
"Beh, ma quelli che parlano di questo..."
Quelli che parlano di questo non hanno potuto.
Se no, l'avrebbero potuto fare già, molte volte.
Non è successo.
Non è per noi un motivo di orgoglio.
Semplicemente sottolineare che nel momento attuale certe cose si possono e alcuni possono spingere quelle cose.
È buono creare un'atmosfera, minima, ma crearla, da tutte le parti.
Creare un'atmosfera.
"Allora voi perché state lavorando? Per creare un'atmosfera?"
Effettivamente.
Un'atmosfera, vaporosa, come sogliono essere le nostre attività, sempre vaporose, non sono mai cose.
Sono climi nella gente, sono punti di vista, sono direzioni.
E questo vogliamo porre ora in rilievo.
È un tema antico e al tempo stesso a noi caro.
Amato da tutti noi.
È il tema della Pace e la Nonviolenza.
Vogliamo metterlo in moto e che si senta in tutto il mondo.
In alcuni punti con più intensità, in altri con minore intensità.
Si farà quel che si può.
Si farà quel che si può. E non c'è nessun dramma, nessun motivo di nevrosi.
Si farà quel che si può.
Ma già nel metterlo in moto, diamo il nostro contributo.
E ci sembra che minimamente è quello che possiamo fare. Minimamente.
Stiamo puntando a ciò che è finito per trasformarsi in una Marcia per La Pace e la Nonviolenza.
"Che farete con la marcia?"
Creeremo coscienza.
Tenteremo di mobilitare molta gente in quella direzione.
"Bene, ma alcuni vengono per un motivo, altri vengono per un altro."
Quello vogliamo.
Perché sembra che subito esce fuori il bastone.
"Ah no, quelli non possono perché quelli sono di sinistra."
"Quegli altri, neanche perché sono di destra."
E quali possono? Lei e quanti altri?
"Ah no, quella è una religione."
Ah si? e le religioni non possono?
"Quelli no, perché sono un partito."
Che c'importa che siano religioni o partiti?
Ciò che importa è che chiunque voglia muoversi in quella direzione, possa partecipare.
E chi siamo noi per discriminare qualcuno?

È il colmo!

Noi parliamo di nondiscriminazione ed altro, e la prima cosa che facciamo è discriminare.

No, quelli no.

"Se appare certa gente, ci creerà problema."

Ma di che ci occupiamo? Di non avere problemi?

E questo dirlo ad alta voce e spiegandolo.

Che tutto il mondo ha la porta aperta per manifestarsi a favore della Pace e la Nonviolenza.

È molto interessante.

E comincerà il casino. Chiaro.

Chi ha paura del lupo cattivo?

Questo c'è sembrato ottimo sottolinearlo e metterlo in primo piano.

Partecipano, non importa da dove vengono.

Chi vuole partecipare perché gli vuole dare impulso, o dare impulso in quella direzione, benvenuto.

Che cosa c'importa?

Quindi stiamo privilegiando l'intenzionalità.

Stiamo privilegiando il futuro.

Il mondo verso cui andiamo, non da cui veniamo.

"No, quello viene da tale cosa, quello da tale altra..." Questo non c'importa niente.

Stiamo privilegiando un tempo futuro.

Non i tempi passati delle cose che le persone hanno fatto.

Perché tutto quello che abbiamo fatto è stato fatto male,

cosicché non discutiamo più questo tema. Non discutiamo più.

Andiamo al futuro e forse possiamo fare qualcosa di interessante.

Ma non discutiamo quello che abbiamo fatto...

Questo è così, andiamo verso il futuro, cosicché che importa da dove veniamo.

Sennò siamo fritti. Quello no perché è grasso, l'altro no perché è magro.

Ed inoltre, chi è che lo dice?

Chi decreta che certi si e certi no?

Ma che roba è questa?! Un pochino di... qualcosa!

Chi lo decreta?

No, noi che siamo esperti in errori...

Che possiamo comprovare come si sbaglia uno... come possiamo andar privilegiando il passato?

I distinti paesaggi di formazione, come si formò ognuno con le sue cose, le confusioni, la gelosia, le lotte.

Non conviene, non è operativo.

Allora bisogna fare un piccolo lavoro, e venga da dove venga, chi voglia spingere in quella direzione e puntare al futuro...

deve in qualche modo riconciliarsi con la sua possibilità. Con qualcosa che è possibile nel futuro, benché oggi stia tutto molto male.

E che succede se non risulta? Niente.

Che ci perdi? Niente.

Che ci guadagni?

Eh bene: mettere in moto tutta una direzione differente di avvenimenti.

E tu stesso incominciare a muoverti in un altro modo, per la pratica stessa, per il fare.

Facendolo vai cambiando la tua forma di vedere le cose.

Quelle cose che anticamente dicevano gli hegeliani, i marxisti...

che la pratica poteva modificare le strutture di pensiero. Chiaro!

Sono osservazioni che vengono dal mondo Antico.

Il fatto di farlo, ci cambierà.

Ci cambierà.

E non sembra che ci cambierà in peggio.

È una buona cosa questa.

Come si pratica?

Facendo ciò che faremo.

Perché non c'è ragione per complicarti.

Come devo mettere il dito. Come devo mettere la testa.

Fomenteremo e tenteremo di sviluppare coscienza verso la Pace e verso e la Nonviolenza.

Come lo facciamo? Lo faremo con una marcia.

Perché una marcia può avere visibilità sufficiente.

Non solo per uno, bensì per i mezzi di diffusione.

Per gente che sta fuori da queste cose.

La visibilità che può ottenere una marcia può essere grande, contribuisce a creare coscienza.

Un fenomeno che sia visibile e che non rimanga solo nei cenacoli, dove due o tre discutono quello che bisogna fare di tutto questo.

Non dico che non vada bene, dico che non ha ampia portata.

Come si fa? Facile, facendolo.

Fissiamo una determinata azione futura, nel tale mese faremo tale cosa, nel mese tale l'altra, e finirà in tale epoca.

E dopo? E dopo che dio c'aiuti. Dopo.

Ma questo tragitto, stiamo già a metà del tragitto.

E la marcia mondiale, la marcia in quanto marcia...

il fatto che pochi marcino...

... la marcia è un'operativo all'interno di una campagna.

Stiamo parlando di una campagna.

Una campagna in cui si fanno molte cose.

Ed una delle poche cose che si fanno... una delle tante

è che ci sono trenta che vanno in un posto.

Quelli che potranno, perché ci sono altri che non potranno.

E non credere a quelle cose che vedi nel film di Gandhi, la gente che si va sommando.

Non è così, non fu così, non può essere così,

la gente che va a raccogliere sale alla spiaggia... no, no.

Immaginati, riempiono la spiaggia, si ammucchiano... no.

Non fu così. Ma fu una dimostrazione importante di un gruppo piccolo di gente

che accompagnò Gandhi in quella direzione

e dimostrò come atto e simbolicamente, che era giusto che la gente potesse avere accesso al sale delle sue spiagge.

Ecco cosa accadde. Ma non è che si andasse ammucchiando la gente.

Chiaro, cominciamo in Nuova Zelanda e quando si arriva in Russia è già un ammucchiata.

Inoltre si proponeva una cosa, un tipo di azione in pochi giorni

In due o tre giorni andiamo là, facciamo un piccolo percorso, cento chilometri.

Quelli che possano, quelli che sono nelle migliori condizioni, accompagnano.

Altri devono ritornare perché si è ammalata la zia.

Quindi accompagnano quel processo fino a che arrivano.

E quando arrivano al sale, gli danno bastonate.

Ma sarà mai possibile!

Non gli piacque, ai signori non piacque una cosa tanto tranquilla.

Meno di così? Che un indiano potesse arrivare alle sue spiagge e avere sale per cucinare.

Ma non gli piacque.

Tuttavia il futuro era loro e non di quelli coi bastoni.

Quelli coi bastoni scomparvero.

Loro cominciarono a costruire le loro cose... "ma la situazione di oggi..."

Bene, bene, tutta una tappa. Tutta una tappa.

Cosicché stiamo in questo.

Non si accumula gente.

E non bisogna proporlo in termini di accumulazione, bensì in termini di processo.

In determinati tragitti troverai alcuni che passano il testimone.

E quella gente smette di marciare e viene altra gente perché si sta già in un altro territorio.

E sono sempre pochi quelli che si vanno passando il testimone.

Non è questa la cosa significativa, è solo una dimostrazione di quello che sta succedendo.

Attraverso i mezzi di diffusione, attraverso i commenti della gente e altro, si dice che c'è un piccolo gruppo di persone che sta manifestando in quella marcia.

Non è una cosa straordinaria piena di gente.

No. Sono pochi che iniziano quel lavoro e che dopo spariscono.

A 10 km è già sparita la metà ed a 15 km un 80%

E a 20km, tutti. Appaiono altri.

E siccome fanno la direzione verso cui andare a fare cose, altri stanno aspettando di fare la loro parte, quando potranno.

E mentre succede questo (questo mi sembra uno dei punti più importanti della questione), mentre succede tutto questo, la gente si va organizzando per dare forza a questo fenomeno.

Quindi, in che consisterà la cosa?

In quei 10 o 20 o 30 che marciano?

Assolutamente no, quelli sono i riferimenti in un momento storico.

Gente che va coi suoi piedi.

Facciamo di quella gente il riferimento, ma quella non è la Marcia Mondiale.

La Marcia Mondiale è un fenomeno mondiale

in cui cerchiamo di spingere il fenomeno ogni dove dandogli senso e lavorando in simultanea.

Abbiamo già parlato qua di questa idea.

Che è molto differente presentare la Marcia come se fosse una successione di fatti.

Ed il resto che fa, guarda?

È molto differente presentare questo in simultanea.

La simultaneità è molto di questa epoca in cui tutto si collega.

Capire la simultaneità dei fatti è molto bello.

La Marcia Mondiale sarà una questione di simultaneità. Di gente che sta in differenti latitudini.

E sta spingendo come può, come meglio gli riesce. Sta spingendo in quella direzione.

Ed allora, che cosa fanno quei 30 che marciano? Niente, marciano. Quella è la loro parte.

Quella non è una mobilitazione. No.

A volte ci si confonde, perché la stessa parola è ingannevole.

Se è la Marcia Mondiale, sembra che è tutto un camminare, è ingannevole.

La Marcia Mondiale è soprattutto una mobilitazione e non un operativo.

Dire che la Marcia Mondiale sta passando è un modo di dire.

Ma non è la Marcia Mondiale quella che sta passando. Si sta attivando tutta la questione.

Di modo che, la gente che vuole spingere, stia dove stia potrà farlo.

Non è necessario che vada alla collina del Cachinco, ad ingrossare la Marcia di quelli che camminano.

Non è così, non è così la proposta.

Chiunque si trovi nei posti più remoti, nei posti più lontani, e che abbia difficoltà per muoversi, ad ogni modo può spingere.

Allo stesso modo che può spingere il gruppetto che, va bene, ha più protagonismo.

Questo non è un tema di protagonismo, è un tema di portata.

Molta gente, stia dove stia, luoghi remoti ed altro, può spingere questo tema.

Se le sorge, se sta in quel tema. Se vuole farlo, se vuole spingerlo, se vuole ottenere coscienza.

Non ci sono limitazioni. Bisogna semplicemente mettersi d'accordo con altra gente.

Perché l'effetto si va a moltiplicare, se si procede così.
La forma di moltiplicare questo effetto, è diffondendolo.
A volte con l'esempio.
A volte col commento.
A volte col piccolo articolo.
A volte con i pochi mezzi di diffusione che abbiamo alla nostra portata.
E non ti dico, Pia, se aumenta la nostra portata nei mezzi di diffusione.
Vogliamo dargli una gran diffusione.
Ma dicevamo, un momento fa, che ci siamo mangiati già la metà del tempo.
Perché di questo si è cominciato a parlare verso novembre. Stiamo già a maggio.
E che facciamo? Aspettare ottobre perché lì cominciano a camminare?
*Si percepisce che i mezzi di diffusione, hanno un atteggiamento molto positivo verso la Marcia.
Nella Televisione Nazionale c'è un comitato creativo che decide di appoggiare perché è un evento gratuito e perché ha ampiezza mondiale. C'è una necessità nella società.*
Perfetto. Walter, ma così come ti entusiasma questo, perché è interessante, è positivo.
Non deprimiti quando incomincino a darti addosso. E lo faranno.
Eccome. Passi, passi signor ladro, ha le porte aperte, passi.
Non festeggeranno quando questa marcia, e quando tanta gente esponga i contenuti riferiti a ciò che è la Pace, a ciò che è la Nonviolenza.
riferiti a ciò a cui si oppongono, diranno, "questi tipi, non li favoriremo."
E non credo che sia il momento allora di deprimerci per il fatto che facciano un voltafaccia.
Quelli che sono tanto d'accordo, finché non succede molto, cominciano ad arrabbiarsi.
Problema loro.
*Per esempio la Bachelet appoggia ed un mese e mezzo dopo sta comprando tonnellate di F-16.
Ma quando renderanno pubblico il nostro discorso...*
Che succederà?
Però è chiaro che questo non può deprimerci.
Variazioni negli umori, gli umori, le secrezioni.
Ci piace, ci sembra buono.
Ma non c'entusiasma per il fatto che c'appoggino né ci deprime il fatto che non c'appoggino.
Sono lì, fenomeni della "realtà obiettiva".
Sono fenomeni che ci circondano.
Ma attenzione a tali questioni che risulteranno poco simpatiche.
Soprattutto quando si approfondirà la cosa,
quando prenderà carattere ed la nostra gente stia in condizioni di dire cose.
Vogliono passare in certi luoghi, e "qui non si passa", ci diranno.
Allora, rimarremo zitti o denunceremo.
Non ci vogliono lasciar passare per di qua. Non sono d'accordo con la Pace e la Nonviolenza.
"Sì, sì, siamo di accordo, ma succede che voi..."
C'è molto da vedere. C'è molto da vedere.
Ed dovunque i discriminatori, sarà uno dei pochi argomenti che hanno.
"Bene, con la Marcia siamo d'accordo, ma risulta che c'è gente tra di voi che..."
Già sappiamo come succede questo.
Abbiamo avuto la visita del governo cinese.
Il governo cinese, ufficialmente, alle Nazioni Unite.
Dicendoci che "non può essere che appoggi la Marcia un certo Dalai Lama."
E noi abbiamo detto che non c'importa del Dalai Lama.
Chi c'appoggi, siate voi, il Dalai Lama o altri, è benvenuto.
Non gli è piaciuto.
Quindi problema.
Quindi problema. Ma sarà mai possibile?

Che c'importa che il grassottello dice una cosa. Che appoggi.
"Ma appoggia per guadagnare politicamente."
Che c'importa. Che appoggi.
E che quelli che non appoggiano che lo dicano.
Lei appoggia o non appoggia? "No, io non appoggio". Bene.
Tale cosa, non appoggia.
La lista di chi non appoggia. Come no! Perché no? Va bene.
E nessuno può offendersi perché gli amplificano la sua notizia.
Lei non vuole appoggiare, allora che si sappia.
La cosa peggiore che può succederci, per il momento, è che non si sappia.
Sempre dissimulando cose, sempre con trappole.
Sì che si sappia. Chi sta a favore ed anche chi sta contro.
Che si sappia. Questo è molto buono.
La verità li farà liberi.
Che si sappia.
Chiaro, certo. Con gusto.
Quindi siamo a metà cammino.
Non il cammino di quei pochi, a metà del cammino nel tempo.
Se abbiamo un anno proiettato per fare cose, ci siamo mangiati già più o meno mezzo anno.
Non crediamo che non si siano fatte cose.
Sì sono state fatte. Sono tante le cose, in piccoli nuclei di azione.
Che tutto questo continua a produrre il suo effetto.
Volevamo che ci fosse una cosa più importante. Bene vediamo che cosa succede in questi mesi che restano.
Ma si sono state facendo cose, si sono state facendo cose.
Se uno sta lontano da un punto dove si stanno facendo cose, tende a credere che si non stanno facendo cose.
Nel punto dove tu stai, non si stanno facendo.
Che stai aspettando per fare cose?
"Qua non succedono cose". E che stai sperando?
Ma allora in questi prossimi mesi, ci troveremo soprattutto nella tappa finale, con la cosa che incomincia già a percorrere paesi
E lì cercheremo di dargli il maggiore spintone possibile.
Ma questo non è incominciato con la gente che marcia nella Marcia.
Né lo sarà negli ultimi tre mesi.
Dal 2 ottobre al 2 gennaio, si concentrerà... No.
Lavorerà molto prima. Molto prima creerà ambiente.
E noi? Per esempio il Messaggio.
Per il Messaggio e la gente del Messaggio è interessante questo tema della Nonviolenza, della Pace.
Ha il suo punto di vista. Ha i suoi libri, ha i suoi materiali, ha le sue cose.
È incastonato nell'ideologia della Pace e la Nonviolenza. Chiaro.
Prendete i materiali coi quali si muove il Messaggio, e ad ogni passo vedrete quel tema. Sta lì.
Allora vogliamo renderlo più visibile.
Ma risulta che quella Marcia, quella gran mobilitazione finisce.
Tutto finisce in questa vita.
Questo finirà, finirà.
Allora, dovremmo trovare un meccanismo, un trucco affinché nonostante finisca, questo della mobilitazione, questo di rendere conto di questo fenomeno, nonostante ciò succeda, quando il 2 gennaio finiscano quelle attività, continui.
Non continua la marcia, ma continuano le attività che hanno creato coscienza.
Continuino a muoversi.

Questo sarà possibile se noi ci fermiamo sull'idea che la continuità delle azioni umane va avanti, anche se sono spariti coloro che l'hanno prodotta. Come succede nella vita. La gente muore. Possono succedere molte cose quando si muore. Può non succedere niente. E pure, questo è sicuro che succede, molte cose continuano dopo la morte delle persone. Questo è sommamente interessante. A parte la metafisica che abbia uno, e crede, bene, che va ad un cielo, e va bene. A parte questo, è accertabile nel nostro stesso piano, che le cose che fece lo zio Francesco continuano. Che anche i disastri che fece lo zio Pietro continuano. Bisogna vedere come vanno le azioni umane oltre questo fatto. A noi interessa quindi che quello che si mette in moto, continui. E più possibilità ha di continuare se prendiamo un minimo di misure in quella direzione. Se ci prepariamo per crescere. Se eravamo due che stavamo in questo, andiamo e approfittiamo di questa stessa marcia per essere quattro. In tal modo che, quando termini la Marcia, siamo cresciuti di numero per spingere in quella direzione. Si capisce l'idea? o è molto... *Esiste per esempio l'UNCTAD, United Nations Conference for Trade and Development, e si è mantenuta sempre. È una conferenza che partì come conferenza e si è mantenuta tutta la vita.* Chiaro, cercheremo di far sì che la conferenza sia molto più grande. Non si tratta di quattro persone. Si tratta di una cosa importante e di prendere misure in quella direzione per crescere. Stiamo in ciò che stiamo. Bene, andiamo insieme. Ma questo finisce. Però continueremo ad articolare cose. Contamineremo il pianeta. Guardate che parola. "Inquinare il pianeta." Nell'epoca delle febbri porcine. Sono parole non-sante, non devono essere pronunciate. Invece sì che si devono pronunciare. Perché tutto quello che abbiamo intorno dovrebbe essere toccato da questo fenomeno. Chiaro che dovrebbe essere toccato. E magari si incomincia in due e si finisce in quattro. E non quello che succede sempre che incominciano in due e finisce in uno. Alla fine, crescendo in questo modo, ci assicuriamo (una parola strana), ci assicuriamo una proiezione di quello sforzo. E ci interessa la proiezione che cambia le cose. Le cose. Le situazioni sociali. Le differenti applicazioni della gente toccata da quella proiezione. Quello di cui parlavano gli antichi: una certa polvere di proiezione produceva cambiamenti nelle cose. Quindi si moltiplicava. Se ne metteva un pochino e tutto si convertiva. E da lì tiravano fuori un altro pochino ed allora era una cosa moltiplicativa. La proiezione. A noi interessa molto la proiezione. Questa moltiplicazione. In una direzione, non in qualsiasi modo. Coticché attenzione a questi meccanismi di crescita numerica e magari qualitativa. La crescita di gente che partecipi in quella direzione è per noi importante perché ci assicura il futuro.

Anche se quell'operativo sarà finito.
Finisce, ma non finisce. Quello sforzo continua a rendere.
Ha senso perché ha direzione.
Finisce quell'operativo ma l'intenzione continua a lavorare.
Abbiamo bisogno allora, in quello che facciamo e non altre cose,
di un circuito integrato. Con quello che facciamo, abbiamo bisogno di crescere.
Dobbiamo essere di più, grazie all'azione.
Non è che facciamo certe cose e poi cresciamo da un'altra parte. No, no, no.
È precisamente grazie a quello che facciamo che vogliamo crescere.
E nel Messaggio tentiamo di specializzare questa crescita in certi luoghi.
Cercavamo di crescere per esempio, nelle collettività.
Sono qualcosa di tanto reale le collettività in un paese e tuttavia sembra che non esistano.
Le collettività sono fantastiche.
E soprattutto nei paesi nuovi come questi.
Le collettività hanno una gran importanza e ad esse si arriva perché sogliono rimanere
incapsulate.
Le collettività sono incapsulate e stanno nei loro problemi e nella loro storia.
Ed ogni collettività sta nel suo problema e va bene, buono.
Sono incapsulate e quindi non c'è una comunicazione tra tutti loro.
Andare alle collettività.
Ci sono i russi, i tedeschi, i polacchi, gli inglesi, gli italiani; hanno le loro collettività.
In qualunque paesino si vada, per piccolo che sia, c'è per esempio un centro friulano o un
centro scozzese.
C'è gente che viene da altre latitudini e conserva una relazione con la sua cultura.
E lì, toccando questi piccoli raggruppamenti di gente, stiamo sottolineando l'importanza che
diamo alla connessione con le culture che ha la gente.
La gente viene da qualche luogo, non dalla stratosfera.
Viene coi suoi paesaggi di formazione, con i suoi pro e contro,
ma viene con la sua storia.
Lì incomincia ad apparire qualcosa che c'interessa del passato.
Tutti loro sono connessi con quel passato che ha a che fare col fatto che sono di una collettività,
di quel gruppo umano, con quei tali valori,
persino con un certo tipo di cibo.
E questo, nei paesi giovani, è importantissimo.
Muove moltissime cose, e a volte uno neppure lo vede.
Andate in qualunque paesino e cominciate a cercare. Non so se nella guida telefonica o dove.
E vedrete come si raggruppa la gente che viene da certi luoghi, e fanno le loro società e le loro
associazioni.
E molti di essi ringraziano quando si avvicina uno e dice: "vorrei dare una conferenza a questa
collettività, perché ci sembra importante", ed è vero.
"Sì, ma siamo pochissimi."
Ma il tema non è la quantità di gente,
noi vorremmo dare il nostro punto di vista a questa collettività.
Perché può essere interessante anche per la collettività quello che diciamo.
Così come quella collettività è importante per noi, e la consideriamo.
Crescere quindi anche nelle collettività, è molto bello, ed è una delle possibilità.
"Beh, ma io non conosco... e poi non mi piace questa forma."
Allora cresci con tavolini per strada, e con bandiere, dicendo cose sulla Marcia Mondiale.
E cerca di avere delle schede, qualcosa.
"Lei appoggia? allora firmi."
"Io do il mio appoggio, molto bene. Firmo."
"Come le piacerebbe agire in questa marcia?"

Ha tutte queste possibilità, questa, quest'altra."

E segna lì. E tutto il resto no. Bene.

Con una scheda.

Sia che diamo le nostre conferenze in un luogo dove stanno le collettività, o che lo facciamo così, a mansalva nella pubblica via, con le nostre schede possiamo stabilire il contatto.

Con qualcuno che è d'accordo e poi sparisce,

come cresceremo?

È molto diverso da chi è d'accordo e lascia la sua impronta, il suo segno.

È importante lasciare il segno.

Questo è il carattere delle cose. Il carattere è un segno.

Uno lascia il suo segno. Ha significato.

Quindi stiamo parlando di crescere. Bene.

Come stiamo proponendo di crescere?

Stiamo proponendolo attraverso certi operativi.

Con un'azione pubblica e con l'avvicinamento di certa gente che è d'accordo con noi e lascia i suoi dati.

Affinché un po' di dopo possiamo chiamarli.

E dire: "Senti, tu che dicevi che.... bene, ora c'è l'opportunità perché faremo tale cosa."

"Ah, io già mi sono dimenticato". Bene.

Ma altri ti risponderanno, perché effettivamente, sono genuinamente d'accordo.

Non è una cosa tanto volatile.

Quello che succede è che bisogna organizzare minimamente certi strumenti affinché si stabilisca la connessione.

E si mantenga la connessione.

E questo è tutto.

Finito, mentre ci prendevamo questo caffettino e ci guardavamo in faccia.

Questo è tutto ciò che faremo.

Che non è poco.

Non è poco. Prendiamo contatto con la gente.

E la gente che aderisce, magari ci lascia il suo segno.

E la possiamo riconnettere ed allora riconnettendola è evidente che stiamo crescendo.

Questa è la nostra proposta. È abbastanza elementare.

Questo cerchiamo: crescere. Allora non solo c'è il tema della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza.

Non è solo un tema di diffusione simultanea e non è solo che alcuni marciano.

Non solo questo, ma un certo tempo pianificato in cui le cose cominciano e finiscono.

Non solo questo, ma anche le direzioni verso cui dobbiamo muoverci per crescere.

E perché crescere? Per quale motivo dobbiamo crescere?

Perché abbiamo bisogno di continuità, che gli atti umani non finiscano.

Che le conseguenze degli atti umani, se hanno senso per noi, continuino.

Questo succede anche nella vita umana.

Magari la vita umana abbia le possibilità di continuare anche dopo la morte.

Sia perché culturalmente li si considera quei signori, quegli antichi che ci hanno preceduto.

O grazie alla famiglia, o le amicizie, o a quell'essere tanto caro.

Questo sta parlando della continuità.

Quel meccanismo esiste: la ricerca della continuità in ogni essere umano.

Lo fanno attraverso i figli, perché si riproducono, approfittano di un fenomeno biologico, ma la continuità c'è.

Chiaro. Ecco lì la cornice ovale con i visetti.

Fu un tipo molto interessante e fece tali cose e tutti conoscono la storia.

La continuità. E se ci sono cose interessanti, che si sappia.

Che ci sia continuità.

Noi cerchiamo la continuità in un'azione che ci sembra lo meriti.

Quest'azione merita di continuare.

E questo è tutto. E non c'è altro.

L'unica cosa è la possibilità di farlo.

In questo stiamo.

Che fa la gente del Messaggio?

La routine della gente del Messaggio, le sue riunioni,

lo studio dei materiali ed altro,

e questa azione, o un insieme di azioni di proiezione di quel Messaggio.

Abbiamo bisogno di crescere.

"Crescete e moltiplicavi e riempite la terra."

Riempite la terra.

Senza dubbio. Senza dubbio.

Non abbiamo ancora visto cose mondializzate.

Ed è l'epoca della mondializzazione.

Bisogna incominciare.

Un'epoca difficile, in cui la possibilità di disastri è dietro l'angolo.

Meglio un po' di vento a favore.

È un momento interessante, più o meno delicato.

In cui qualunque matto sciolto può rovinare buona parte di ciò che succede nel mondo.

Di quello che dovrebbe succedere.

Non sono più neppure i governi, quelli che finiscono per tirare un petardo nucleare.

Perché chiaro, si spaventano e dicono: "se lo faccio, me lo tirano a me".

La cosa ha perso controllo in più di un aspetto.

Pertanto una valigetta molto modesta, molto portatile, molto interessante, può portare una carica letale disastrosa.

E soprattutto provocare un effetto domino agendo in un punto e colpendo un altro punto, e un altro, e un altro e si scatena un disastro.

Queste cose sono possibili, non è che succederanno.

Sono possibili, quindi non è niente male parlare di questi temi.

E chiarire la gente sulle possibilità negative che queste cose succedano.

Non sono solo cose dei governi.

Però chiaro, se a loro volta i governi o i sistemi continuano a portare avanti le cose in tale maniera

da impoverire le popolazioni,

violentando le intenzioni di interi paesi,

come non esploderanno ogni volta con più forza reazioni da tutte le parti,

che mettano in pericolo l'insieme? Si succederà...

... e non sappiamo altro.

Non sappiamo altro, perché queste sono tutte cose che sappiamo tutti.

Ma ho l'impressione che è un momento di cui possiamo approfittare bene.

Nel senso buono.

Un momento difficile, ma sono anche questi momenti difficili che a volte servono per mettere in moto cose.

Ma quelli che stanno col tema del "momento difficile" sudando freddo e rimanendo in un angolo perché è tutto molto difficile,

sarà difficile che mettano in moto qualcosa.

È così.

Entriamo in una tappa, ancora non siamo in pieno, ma entriamo in una tappa di mondializzazione.

Chiaro.

Entriamo in una tappa, mentre siamo già più nel pieno di una tappa di regionalizzazione.
Siamo passati già ad un altro momento.
Le regionalizzazioni incominciano a muoversi.
E che ne fu degli stati?
Bene, gli stati...
Interessanti, ma non sono in vantaggio.
Lo sono le regioni.
E poco a poco incomincia ad esserlo il mondo.
Speriamo in una direzione interessante.
Perché se no, piove sul bagnato.
Il mondo in una direzione schifosa,
meglio andare su Giove.
È un momento un po' delicato, però. Ma si può anche approfittarne.
E non enfatizzeremo, lungi da noi enfatizzare sul negativo. Non aiuta.
Sì chiaro, dire ciò che va male. Questo va bene, dire quello che va male.
Ma non aiuta negativizzare, tutto è pessimo, non c'è uscita, non ha senso.
I materiali, non parlando più della Marcia, bensì del funzionamento del Messaggio, i materiali sono molto pochi.
Sono materiali che studiamo, che riflettiamo, discutiamo e che comunichiamo alla gente.
Perché?
Stiamo sempre con la gente. Perché ci sembra buono. Assolutamente. Assolutamente.
Nel Messaggio lavoriamo con pochissimi elementi.
Io approfitterei perfino dei Centri di Studio e di Lavoro dove stiano sorgendo, per ripassare materiali, discutere, riunirci con gente che sta nel Messaggio.
Ovviamente. Come no.
Qualcuno mi diceva: "Siamo stati da poco lì nella sala del Centro di Lavoro, e bisogna vedere come rende il tempo."
Le poche cose che ci mettiamo a fare, se uno le fa a casa sua... bisogna vedere come rendono in quell'ambiente.
Aiuta. Allora se stiamo montando queste cose, approfittiamone.
Perché queste cose dovrebbero essere sfruttate da noi e da altri.
Perché sono piccole atmosfere che si creano in cui la gente si relaziona e studia, con maggiore dedizione, più intensità.
I materiali e le cose, e fa le sue pratiche e ci riflette.
E fa le sue piccole trasformazioni che in definitiva è ciò che importa.
Che in definitiva è ciò che importa.
Molto bene, molte grazie.
Finito.
E c'è luce per poter tornare senza problemi. È tutto.
Andremo in differenti luoghi e parleremo con la gente del Messaggio.
Quel tema delle Commissioni del Messaggio e poi che altra gente aderisca.
Chiunque può stare nel Messaggio,
entrare, uscire, fare quello che vuole.
Non è un tema organizzativo.
L'unica cosa che dobbiamo avere minimamente organizzata è qualcosa che gli dia continuità.
Il nucleo di quella Comunità, che è la condizione.
Quel nucleo sì è importante che esista in ogni posto.
Ed il resto è gente molto variabile.
Viene da una parte, viene da un'altra, non ha nessun tipo di obbligo.
Non è così la proposta.
Non funziona così.
Non funziona con gli obblighi e le compulsioni. Questo non funziona così.

Funziona in un altro modo.
Neppure funziona con idee chiare. Neanche.
Funziona come un fumo, un vapore, un'atmosfera.
Un'atmosfera che filtra sotto le porte.
Che arriva alla gente.
Ma non attraverso ideologie forti, precise.
No, non funziona così il Messaggio.
Il Messaggio è una cosa, è un vento, una cosa soave.
Cosicché non si tratta di un'organizzazione.
Non si tratta di un'ideologia forte.
Niente di tutto questo funziona nel Messaggio.
Interessante, ma un pochino strano.
Molto bene.